

SINDACO CACCIARI

Al Sindaco Bellonci di Cittadella: “una colossale puttanata demagogica”

Caro filosofo (prima) e caro sindaco (poi) ,

ti ricordi dell'antica massima (tu, Massimo) “Antea vivere, deinde philosophari”?

Allorchè nelle aule dei nostri licei ci giungevano - rallegrate dallo stormire delle palme della Riviera dei fiori per me , liceale all' “ Edmondo De Amicis “ di Imperia e cullate dallo sciabordio della verde-nera salmastra laguna al liceo Marco Polo di Venezia per te – quei robusti e, nello stesso tempo, alati insegnamenti della latinità?

Ci veniva insegnato come occorreva prima di tutto essere in vita per poi permettersi di filosofare ed, eventualmente , fare il Sindaco.

E ti laureavi in filosofia all'Università di Padova (tesi sulla Critica del giudizio di Immanuel Kant sotto la guida del prof. Dino Formaggio) ed io mi laureavo all'Università di Padova (dopo la laurea conseguita, all'Università di Genova, in Giurisprudenza sotto la guida del prof. Roberto Lucifredi) in Scienze Politiche con una tesi in Relazioni Internazionali con il Prof.Ennio Di Nolfo.

E ti ricordi , caro collega , chi ci ha eletti Sindaci ?

Il Partito?

No, cari ragazzi , questa volta avete sbagliato! Il pensiero corre agli anni della adolescenza:

*... piove su i nostri volti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggeri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella
su la favola bella
che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o Massimo.*

Non il partito, Massimo, ma il Popolo, il Popolo Sovrano (art.1 della Costituzione della nostra Repubblica), il Popolo che è composto da Tutti i Cittadini, indigeni, (anche allogeni) residenti, aventi diritto al voto o futuri votanti.

Ricordi quando – errore interpretativo della prima infanzia da Corriere dei Piccoli - qualcuno pensava che indigeno fosse sinonimo di “negretto“ alla Bibì e Bibò con Capitan Cocoricò che ci rallegrava con la metrica :

zum bai bai zum zum lalleri
eran bianchi ed or son neri

dirli durli ratascianchi
eran neri ed or son bianchi?

Ciò premesso, perché i Sindaci (ogni Sindaco è Sindaco del proprio Comune e del proprio Popolo) non dovrebbero avere a cuore le umane sorti e progressive degli esistenti propri Cittadini ?

Perché un Sindaco (nella fattispecie il collega di Cittadella Massimo Bellonci) non può esprimere la sua preoccupazione per chi bussa alle porte del suo Comune (e quindi dei suoi Concittadini) e vuole entrare senza offrire le essenziali logiche previste-prevedibili garanzie quali posto di lavoro, domicilio , assicurazione o , almeno almeno, quel minimo vitale indicato, molto francescanamente, in Euro 5.000 (cinquemila) annui, esprimendo un proprio legittimo pensiero anche scritto (codificabile in mero burocratese come ordinanza) a salvaguardia del suo Comune, dei propri Concittadini, della sicurezza Pubblica (vedi “ Il Giornale” domenica 25 novembre 2007)?

Con quale diritto, caro Collega, apostrofi un tuo Collega come” Puttaniere demagogico (“Il Giornale” citato) con la (“ isterica“?) rampogna-scomunica di ”colossale puttanata demagogica“?

Questa sì che è filosofia, anzi Filosofia!

Ma quale filosofia?

Filosofia morale? Non mi pare.

Filosofia estetica? Non direi.

Forse filosofia estetica . . . del Linguaggio! Centrato? Infatti è stata tua la prestigiosa Cattedra di Estetica, quale professore universitario, all'Istituto di Architettura di Venezia (certo che, mutatis mutandis, perché non creare oggi una bella cattedra di Estetica del Linguaggio Putt - Demagogico Comparato?).

Ordunque il filosofo-sindaco Cacciari chiosa:

2,9 stranieri su 3 (complimenti per la precisione filosofica n.d.r.) giunge senza un soldo (però ora, ci sia consentito il ricordarlo, vige l'Euro n.d.r.) e dovrebbero essere espulsi a prescindere. Certo l'ideale sarebbe che avessero casa e lavoro e previdenza, ma non si è mai dato sulla faccia della terra. L'ordinanza di quel sindaco è ipocrisia pura. Se non trovano casa a Cittadella, si stabiliscano nei paesi vicini “. Bene, benissimo, collega Cacciari!

Riassumiamo.

Un Sindaco richiede a chi chiede residenza nel Comune di cui appunto è Sindaco, una minimale garanzia almeno di pura sopravvivenza vitale (Euro cinquemila all'anno).

La “ Procura competente “ apre un'inchiesta.

Molti Sindaci (più di cento) si ribellano all'inchiesta, contestandola e dichiarandosi disponibili a subire personalmente l'inchiesta stessa.

E tu, Sindaco di Venezia, che dichiaravi “dovrebbero essere espulsi a prescindere“, ora accusi di ipocrisia pura un tuo Collega.

"Se non trovano casa a Cittadella si stabiliscano nei paesi vicini"!?

Quanto dista la tua Serenissima Venezia da Cittadella?

La distanza è poca, caro Collega, poca.

Ora comprendiamo la tua generosa offerta.

Orsù dunque, filosofosindaco nostro: rivolgi ai “senzancorauntetto “i tuoi occhi misericordiosi e,

dopo le tue disquisizioni, mostraci la tua generosità, o clemente o pio o dolce Sindaco Massimo.

Apri dunque le porte della tua Venezia, del tuo Comune, della tua serenissima magione a coloro i quali da Cittadella non saranno ospitati dal tuo Collega senza una minima garanzia vitale.

Oppure concedi tu al Sindaco ed ai Cittadini di Cittadella di attingere alle tasche del tuo Comune e dei tuoi Concittadini (o dalle tue personali serenissime tasche) l'ammontare di quanto il tuo Collega Massimo Bellonci chiede come deterrente, a garanzia dei propri concittadini e della loro sicurezza, a chi busca alle porte del suo Comune.

Se ciò farai, benemeriterai nella considerazione dei posteri.

Se ciò non intendi fare, pensa che tu sei stato eletto Sindaco dal tuo Popolo di Venezia e quindi verso il tuo Popolo sei responsabile. Il collega Sindaco di Cittadella è stato eletto dal suo Popolo di Cittadella e verso il suo Popolo è responsabile.

Ogni Sindaco ha il suo Popolo.

Tu, Sindaco di Venezia, pensa al tuo Popolo di Venezia e lascia al Sindaco di Cittadella il suo Popolo e le sue responsabilità verso di esso.

Sassello, lì 12 dicembre 2007

Paolo Badano